

365 GIORNI ALLE ELEZIONI EUROPEE
LA MAIONESE IMPAZZITA DEL CENTRO DESTRA E L'ALTERNATIVA FEDERALISTA

L'ipotesi di una coalizione fra popolari e conservatori assomiglia sempre di più ad una **maionese impazzita** e la strada immaginata nei colloqui romani fra il leader del PPE **Manfred Weber** e la leader dei conservatori (e riformisti) **Giorgia Meloni** appare più impervia di quanto viene descritto sulla stampa italiana.

L'idea iniziale di Manfred Weber e Giorgia Meloni era di replicare a livello europeo le formule dei governi di centro-destra o meglio di destra-centro che sono ormai al potere in **Italia**, **Svezia** e **Finlandia** - aggiungendo la **Polonia** e la **Repubblica Ceca** con i soli conservatori al potere - e che potrebbero governare in **Spagna** dopo le elezioni anticipate del 23 luglio.

Facendo i conti senza l'oste e meglio senza la *Spitzenkandidatin*, la coppia romana aveva immaginato una coalizione preelettorale europea guidata dall'attuale presidente maltese del Parlamento europeo **Roberta Metsola** ma i sondaggi assegnano per ora a questa molto ipotetica coalizione (PPE-ECR) poco più di 320 seggi e dunque ben al di sotto della maggioranza assoluta di 353 seggi.

Questa molto ipotetica coalizione metterebbe inoltre insieme partiti nazionali divisi da insanabili ostilità in casa come la **Piattaforma Civica** e il **PiS** in Polonia, la **CSU** e l'**AFD** in Baviera ma anche il **PP** e **Vox** in Spagna per non parlare della conflittualità fra **Fratelli d'Italia** di Giorgia Meloni e il **Rassemblement National** di Marine Le Pen in Francia e della proclamata ostilità di **Matteo Salvini** ad un accordo a livello europeo fra la Lega e il PPE se al PPE e ad ECR si volesse associare anche le Lega.

Il voto sul **parziale accordo in materia di politica migratoria** fra i ministri degli interni a Lussemburgo che ha creato una frattura fra il governo italiano da una parte e i governi polacco e ungherese dall'altra ha messo in luce, inoltre, gli interessi contrapposti dei sovranisti su una questione molto sensibile come il controllo dei flussi dei richiedenti asilo.

La scelta di Roberta Metsola era legata anche al desiderio mai nascosto di Manfred Weber di liberarsi di **Ursula von der Leyen** che nel 2019 aveva occupato la "sua" poltrona di presidente della Commissione europea che avrebbe dovuto essere assegnata a lui secondo il metodo degli *Spitzenkandidaten*.

Non consultata adeguatamente, Roberta Metsola ha declinato l'offerta della coppia romana dichiarando la sua indisponibilità ad accordi limitati al centro-destra – ma anche ad accordi con le

sinistre - pensando ad un secondo mandato alla presidenza del PE dopo le elezioni del 2024 secondo il principio di Tito Livio "*hic optime manebimus*".

Ursula von der Leyen è volata da parte sua a Berlino dove ha ottenuto la disponibilità della **CDU** a sostenere il suo rinnovo alla presidenza della Commissione dopo le Europee contando sulla benevolenza di **Olaf Scholz** ed **Emmanuel Macron** nel Consiglio europeo a condizione naturalmente di non essere la *Spitzenkandidatin* del PPE.

Per raggiungere la maggioranza assoluta nel Parlamento europeo lasciando cadere la "storica" grande coalizione fra PPE e S&S con la stampella dei Liberali, PPE e ECR dovrebbero rinunciare alla alleanza con **Identità e Democrazia** (creando qualche complicazione in Italia fra la Lega e Fratelli d'Italia insieme al governo), mettere molta acqua nel vino sovranista dei conservatori e convincere **Renew Europe** a spostarsi dal centro verso destra consolidando l'alleanza in Francia fra **En Marche** e **Les Républicains** (ex-gollisti) che fanno ancora parte del PPE.

Si tratta di una maionese di centro-destra che rischia molto facilmente di impazzire a meno che Fratelli d'Italia e la Lega accolgano l'invito molto interessato di **Antonio Tajani** ad abbandonare le loro rispettive famiglie europee per aderire al PPE gettando alle ortiche il loro sovranismo e contando sulla disponibilità di tutta la famiglia dei popolari europei ad accoglierli così come a metà degli anni '90 **Silvio Berlusconi** fu accolto a braccia aperte da **Helmut Kohl**.

Vaste programme, avrebbe detto il **Generale de Gaulle**, che si scontra con il rigido sistema europeo dove il Presidente della Commissione ed i suoi colleghi commissari sono scelti in una **doppia decisione** da tutti i governi nazionali a cui fanno capo quasi tutte le famiglie politiche europee e dalla maggioranza del Parlamento europeo costringendo destra, centro e sinistra a trovare un'intesa all'inizio della legislatura come fu a suo tempo la maggioranza "*Ursula*" salvo dividersi poi durante la legislatura sul contenuto delle politiche con maggioranze a macchia di leopardo.

Se la strada di un accordo preelettorale di coalizione di centro-destra secondo i modelli al governo in Italia, Svezia e Finlandia appare molto complicata quali potrebbero essere invece le prospettive di un accordo di **centro-sinistra** che escluda le forze politiche di destra sovraniste?

Alcuni segnali importanti di convergenza fra **socialisti, verdi, liberali** e una **parte della sinistra** sui temi dei **diritti** e della difesa dello **stato di diritto**, delle **politiche migratorie**, della **transizione ecologica** e delle regole sull'**intelligenza artificiale** (*big democracy*) ma anche sul **welfare** sono apparsi in questi ultimi mesi della legislatura e durante i lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa così come è interessante il dibattito europeo che spacca in Francia gli ex-alleati della **lista NUPES** fra Verdi, una parte dei socialisti, il **PCF** e la **France Insoumise** di **Jean-Luc Mélenchon**.

Per contrastare le velleità dell'accordo fra Manfred Weber e Giorgia Meloni gli eventuali alleati di centro-sinistra (S&D, Renew Europe, Verdi e la sinistra non sovranista) dovrebbero avviare una riflessione su **cinque elementi** a nostro avviso essenziali per consolidare un patto di legislatura:

- **Abbandonare il metodo inevitabilmente divisivo degli *Spitzenkandidaten*** che costringerebbe ogni famiglia politica a presentare un suo candidato e scegliere piuttosto la via di un **candidato consensuale** alla Presidenza della Commissione europea nelle riunioni dei leader socialisti, verdi e liberali che precedono i vertici del Consiglio europeo riflettendo anche sull'ipotesi di una **unificazione delle presidenze europee** (Commissione e Consiglio europeo)
- **Definire le priorità comuni** per la prossima legislatura europea da sottoporre al Presidente scelto a maggioranza qualificata dal Consiglio europeo come *condicio sine qua non* per eleggerlo in assemblea (lo **stato di diritto**, lo **spazio di libertà e giustizia che metta al centro la persona collegando le politiche quotidiane con i valori comuni**, il **bilancio federale** e i **beni pubblici europei**, la **politica migratoria che accoglie e include**, un **piano Nord-Sud**, la **transizione ecologica e digitale**, il **welfare europeo**, un nuovo trattato **Helsinki-2** per la cooperazione e la sicurezza in Europa, il **superamento del Trattato di Lisbona**)
- Presentare alle elezioni europee **candidati comuni** come membri della futura Commissione europea ribadendo nel Consiglio europeo e nel Consiglio il sostegno al metodo delle **liste transnazionali**
- Condividere il progetto del superamento – prima delle nuove adesioni all'Unione europea - del Trattato di Lisbona firmato oltre quindici anni fa proponendo di seguire il **metodo democratico costituente** al posto del metodo intergovernativo e ribadendo la centralità della collaborazione fra Parlamento europeo e parlamenti nazionali anche attraverso la convocazione di "*assise interparlamentari*" come quelle che si svolsero a Roma nel novembre 1990 su suggerimento di **François Mitterrand**
- Rilanciare l'idea presentata nelle Conferenza sul futuro dell'Europa di un referendum pan-europeo per la ratifica di un nuovo Trattato di natura costituzionale.

Così facendo si introdurrebbero nella campagna elettorale europea gli elementi di un vero dibattito e di una vera **alternativa fra l'immobilismo sovranista e l'innovazione federalista**.

Pier Virgilio Dastoli
Roma 9 giugno 2023